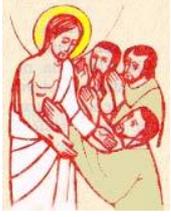


Notiziario dell'Unità Pastorale "Beata Vergine della Neve"

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino

(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

24 aprile 2022 - Edizione n° 236



«Non essere incredulo,
ma credente!»

(dal Vangelo)

24 aprile 2022 – Seconda Domenica di
Pasqua e della Divina Misericordia

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Il tuo segno. Abbiamo abbandonato in fretta il sepolcro, smettendo di cercare fra i morti uno che è vivo. O, almeno, così dovrebbe essere. Così vorrei che fosse. Per me. Per voi. Per le nostre comunità così tanto devote al crocefisso e così poco disposte ad incontrare il risorto. Così vorrei in questo tempo in cui prevale la tenebra e lo sconforto. E la paura. Perché sì, avete ragione, non è facile convertirsi alla gioia. Abbandonare il dolore. Non amarlo. Credere, fidarsi, poter dire anche noi, che i discepoli gioirono nel vedere il Signore. Questa gioia cristiana che è una tristezza superata richiede una conversione ancora più radicale del pur impegnativo cammino di quaresima, giusto. Non fare le vittime, non sentirci al centro di una congiura, smettere di elemosinare giudizi positivi dagli altri, pensare che il mondo (e Dio) ce l'abbia con noi, cercare in tutti i modi di evitare le sofferenze che, inevitabilmente e necessariamente la vita ci pone davanti per crescere. Tutti pronti a credere in Dio, certo purché ci garantisca una vita senza dolore. O senza troppo dolore. Molti pronti a farlo salire sul banco degli imputati: perché Dio non ferma le guerre, dopo che siamo stati noi o la nostra indifferenza o la nostra ignavia a provocarle. C'è tanto cammino da fare. Il Golgota e il sepolcro sono distanti pochi metri. Ma che diventano un abisso invalicabile se non la smettiamo di piangere su noi stessi, come la Maddalena, di lamentarci, come fanno i discepoli di Emmaus. Il tempo pasquale è un percorso dalla disperazione alla gioia. Dalla paura alla fiducia. Dalla guerra alla pace del cuore. Gesù è risorto, certo. Ora sta a noi resuscitare. Hanno faticato i discepoli e le discepole. Hanno faticato gli apostoli. Ha faticato Tommaso.

Il gemello. Tommaso è soprannominato didimo, cioè gemello. Tommaso ci è simile, ci è identico, noi siamo Tommaso. Io sono Tommaso. Ci è uguale nella sua fede sofferta, dubbiosa, claudicante. Come vorremmo vivere la beatitudine che pronuncia Gesù! Come vorremmo, sul serio, essere felici anche se non abbiamo visto! Per noi, invece, la fede più che beatitudine è sofferenza, inquietudine. Crediamo, sì, certo, siamo andati e abbiamo visto. Il Vangelo si è svelato agli occhi della nostra anima come la risposta più semplice e credibile, coerente ed armoniosa alle grandi domande della vita. Se Dio è buono, perché sperimentiamo la violenza e l'odio? Perché in questo odio è sempre il debole e l'innocente a soccombere? Se Dio è luce, perché la tenebra occupa così tanto spazio nei miei pensieri? Crediamo, sì, ma questo dolore è sempre presente. Tommaso ci è gemello in questa nostra fede claudicante. Ma ci assomiglia anche nel sentimento di profonda delusione nei confronti di fratelli e sorelle credenti, di uomini di Chiesa. Di questa Chiesa che descrivono smarrita, che si mostra (spesso) in affanno, che pare travolta dagli scandali.

Vangelo secondo Giovanni (20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Gli altri. Abbiamo visto il Signore! Gli dicono, entusiasti, i suoi amici. Può darsi, è ammissibile, ma come fa a credere a loro? Come possono essere Pietro o Andrea a dirglielo, colmi di gioia? Nessuno di loro era presente sotto la croce. Nessuno ha testimoniato. Nessuno è morto per lui. Sono tutti fuggiti, tutta la loro fede si è sbriciolata al primo scintillio di spada. Una fede finta. Più ipocrita degli ipocriti farisei. È deluso e amareggiato verso se stesso, Tommaso. E non crede alla testimonianza di chi, proprio come lui, ha manifestato tutta la propria dirompente fragilità. Ci è gemello, Tommaso. Quando uomini e donne di Chiesa ci fanno soffrire, quando rinnegano le parole che professano, quando dicono e non fanno. Tommaso è il patrono deluso delle tante persone che non riescono a vedere la presenza del risorto in questo insieme raccoglietico che siamo. Ma, diversamente da noi, Tommaso resta. Non se ne va sbattendo la porta. Non si sente migliore. Resta, in questa Chiesa incoerente. E fa benissimo. Perché Gesù viene apposta per lui. Otto giorni dopo. Non era presente, la prima volta. Forse non aveva ritenuto opportuno stare con i suoi amici. Forse era travolto dal pianto per stare in compagnia. Forse viveva con disagio il senso di colpa che aveva attanagliato il cuore di tutti. E, così, si era perso l'incontro. Pazienza. Dio aspetta anche i ritardatari come lui. Come noi.

Leggerezza. Eccolo, il Risorto. Leggero, splendido, sereno. Sorride, emana una forza travolgente. Gli altri lo riconoscono e vibrano. Tommaso, ancora ferito, lo guarda senza capacitarsi. Viene verso di lui ora, il Signore, gli mostra le palme delle mani, trafitte. «Tommaso, so che hai molto sofferto. Anch'io ho molto sofferto: guarda qui». E Tommaso cede. La rabbia, il dolore, la paura, lo smarrimento si sciolgono come neve al sole. Si butta in ginocchio ora e bacia quelle ferite e piange e ride. «Mio Signore! Mio Dio!». Pronuncia la prima professione di fede di un credente. La più impegnativa. La più grande. Altro che incredulo. Ma de che?

Credere senza vedere non significa credere senza alcuna prova. Ma la prova che Gesù dà a Tommaso è inattesa: il dolore condiviso. La fede sofferta che portiamo nel cuore, le domande che a volte diventando insopportabili dubbi, ma solo chi dubita crede, sono condivise dal Signore. È un sano dolore, una sana inquietudine che ci portano a scavare nella vita, a non viverla da rassegnati, a guardare oltre. La prova più spettacolare della resurrezione di Cristo: le sue mani trafitte, come trafitti sono i nostri occhi e i nostri pensieri. Fino a questo punto giunge la misericordia di Dio. Questo è il segno che ha cambiato Tommaso. E tantissimi altri non sono stati raccontati, scrive Giovanni.

Raccontami il tuo segno. Raccontami come hai scoperto di essere amato. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 24-04-2022 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO

DAL 23 APRILE AL 1° MAGGIO 2022

Sabato fra l'ottava di Pasqua 23 aprile

- ✘ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva (servizi e animazione a cura della parrocchia di Marmirolo)

Domenica 24 aprile - Seconda Domenica di Pasqua - Domenica "in albis" e della Divina Misericordia

- ✘ Ore 09:30 a Masone S.Messa
- ✘ Ore 09:30 a Roncadella S.Messa defunti Davoli Ines, Fontanesi Alberta e sorelle
- ✘ Ore 10:00 a Corticella S.Messa di ringraziamento da parte di Nicoletta e Mauro per i 40 anni di matrimonio
- ✘ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ✘ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ✘ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Tirelli; della famiglia Ferretti Ravazzini; Lauro, Ettore ed Eugenia Bertoldi; Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonello Mondaini, Paolo Monzani, Nino Ibatici
- ✘ Ore 16:00 a Sabbione Messa di suffragio celebrata da don Giambattista Cerlini con parenti e conoscenti per il fratello Lorenzo, morto di Covid esattamente un anno fa
- ✘ Ore 16:00 a Gavasseto battesimo di Samuel Palma e Diego Indovina

Lunedì 25 aprile - Festa di San Marco evangelista

- ✘ Ore 10:00 a Castellazzo S.Messa nel primo anniversario della morte di Daniela Campani

Martedì 26 aprile

- ✘ Ore 20:15 a Castellazzo S.Messa
- 📖 Ore 21:00 in videoconferenza Centro d'ascolto della Parola di Dio (<https://meet.google.com/nrw-hyzi-zcb>)

Mercoledì 27 aprile

- ✘ Ore 20:30 a Gavasseto S.Messa

Giovedì 28 aprile

- ✘ Ore 20:30 a Bagno S.Messa con memoria di Mirca Messori
- Ore 21:00 a Bagno incontro parrocchiale congiunto del Consiglio Pastorale e affari Economici

Venerdì 29 aprile - Festa della Beata Vergine della Ghiara, patrona della nostra Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla

- ✘ Ore 9:00 a Corticella S.Messa
- ✘ Ore 18:30 a Reggio nella basilica della Madonan della Ghiara S. Messa presieduta dal Vescovo Giacomo nell'anniversario del primo miracolo

Sabato 30 aprile

- ✘ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva (servizi e animazione a cura della parrocchia di Roncadella)

Domenica 1 maggio - Terza Domenica di Pasqua - (San Giuseppe lavoratore, San Sigismondo patrono di Sabbione)

- ✘ Ore 09:30 a Masone S.Messa
- ✘ Ore 09:30 a Sabbione S.Messa nella sagra di san Sigismondo
- ✘ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- ✘ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ✘ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ✘ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Imelde Rinaldi, Daniele e Linda, Elio, Padre Emidio, Battista, Padre Girolamo lotti
- ☼ Ore 20:30 al chiesolino di via Madonna della neve a Roncadella apertura mese di maggio con preghiera del rosario

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **BAGNO: RIUNIONE PARROCCHIALE.** Giovedì 28 aprile a Bagno dopo la S. Messa delle ore 20:30 seguirà alle ore 21:00 un incontro congiunto del Consiglio Pastorale parrocchiale e affari Economici.
- **BAGNO: ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO.** Nella parrocchia di Bagno si sta cercando di organizzare la recita del rosario per il mese di maggio in vari punti del paese: si prega di dare la disponibilità in attesa di valutare se sarà possibile attivarli. Domenica 1 maggio saranno comunicati i luoghi e gli orari disponibili.
- **UP: OFFERTE PASQUALI PRO UCRAINA.** In tutta l'unità pastorale, nelle veglie e nel giorno di Pasqua, sono stati raccolti 3.525,00 Euro già consegnati all'arcivescovo di Mariupol e ai frati francescani di Cracovia per essere destinati ai profughi ucraini. Grazie di cuore a tutti.

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Avvisi e notizie, insieme all'archivio di tutte le copie del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul sito internet dell'Unità Pastorale all'indirizzo www.upmadonnadellaneve.it

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie,...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionati e adattati allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.



I lettori ci scrivono

Una risposta al "CHE NE DITE?"

Nell'edizione del notiziario UP numero 230 del 13 marzo 2022 era stata lanciata la proposta di una nuova rubrica da inserire nel notiziario settimanale con pensieri e altro materiale che si potrebbero condividere con gli altri al fine di arricchire reciprocamente conoscenze e spirito....

Ecco, a qualcuno la proposta è parsa interessante e iniziano ad arrivare contributi. Sollecitando altri interventi, quella di Giuliana è già espressione di collaborazione, pur avendo ancora solo valore interlocutorio...

Vieni... nel nostro mattino

"Rugiada del Tuo Amore è la Misericordia
sparsa a gocce profumate di carezze
sul mondo intero

perso nell'arsura del tempo ormai passato"

Giuliana

Parrocchia di Sabbione- circolo ANSPI don Alfeo

TORTELLATA

DI SAN SIGISMONDO

DOMENICA 1 MAGGIO 2022- ORE 12:30

| | | |
|-------------------|------------|---|
| Adulti | 25€ | Prenotazione obbligatoria: 338 8805301 349 7746039 |
| 11/15 anni | 12€ | |
| 7/10 anni | 5€ | |

SARANNO RISPETTATE LE NORMATIVE ANTI-COVID VIGENTI

Domenica 1 maggio a Bagno

Presso il bar del circolo ANSPI



Gnocco fritto da asporto dalle 18,30

PASQUA DELLO SPORTIVO, ANCHE GIOCANDO...

Mentre confermiamo le date dell'incontro con ospiti particolari (21-22-23 maggio), offriamo qualche spunto di riflessione sportiva proprio a partire da questa parola "Pasqua", che in ebraico significa "passaggio" nel senso di **passare oltre**. Per gli Ebrei ha significato anzitutto mangiare in fretta l'agnello, segnando con il suo sangue gli stipiti delle porte di casa per il passaggio dell'Angelo sterminatore e salvatore, e partire di notte per lasciare ("passare oltre") la schiavitù d'Egitto; poi passare oltre il Mar Rosso, per sottrarsi all'inseguimento dell'esercito del Faraone; infine oltrepassare il deserto e il fiume Giordano, per entrare nella Terra promessa... Per Gesù Pasqua ha significato "passare oltre", da questo mondo al Padre, attraverso la morte in croce, per farci passare tutti da ogni tipo di schiavitù e morte alla vita vera e santa, quella eterna...

Fermiamoci un attimo per alcune semplici applicazioni pasquali/sportive: il cammino di noi umani su questa terra è fatto di tanti *passi e passaggi*, ad esempio da uno stato embrionale a quello neonatale, da quello dell'infanzia a quello della fanciullezza, dalla fanciullezza all'adolescenza, poi alla giovinezza, all'età adulta, all'anzianità, alla vecchiaia... Passaggi dalla malattia alla salute o viceversa, da una scuola o da una squadra all'altra, da un lavoro ad un altro. Passaggi necessari, a volte difficili, anche drammatici, eppure benefici, da vivere con coraggio, da soli o con altri...

Ma anche gli incontri sportivi di calcio, di basket, di volley, di rugby e di altre discipline sono fatti di *passi e di passaggi*, rapidi, precisi, "filtranti", verticali o laterali, comunque espressione di obiettivi comuni, di visione di gioco, di impegno a raggiungere o difendere un risultato. Tutto deve essere preparato, concertato e coordinato. Diversamente i passi disperderanno energie e i passaggi andranno a vuoto, creando malintesi e frustrazione, spesso la sconfitta... Possiamo dire che "Pasqua ce la giochiamo dall'inizio alla fine di ogni partita". E la palla o il pallone sono il mezzo e l'espressione della nostra capacità, abilità, intesa, passione. Se "passata bene" la palla ci fa passare dalla paura o dal rischio della sconfitta al bel gioco e alla gioia della vittoria.

Pasqua è una parola forte, santa e va vissuta anche nel gioco, nel lavoro, non solo in chiesa. Quante volte durante le gare sentiamo urlare "passala, la palla"! Ecco, passarla bene, subito, come si deve, ci avvicina al vero passaggio, alla Pasqua, magari senza che ce ne accorgiamo, a maggior ragione se se siamo coscienti... **Pensiamoci!**

Il Papa ai giovani: "Questa piazza vi attendeva da due anni"

Nel pomeriggio di Pasquetta una piazza San Pietro stracolma degli 80mila ragazzi italiani ha accolto l'invito di Francesco a "illuminare le crisi" per superarla. Tra i giovani attesi da Francesco che hanno risposto all'invito, **una ottantina di ragazzi dalla 3ª media alla 5ª superiore con i loro rispettivi educatori erano della nostra Unità Pastorale**. Giornata impegnativa, partenza all'alba e ritorno a notte fonda. Nonostante le 11 ore di pulman, le 4 ore di attesa al sole passate un po a sedere per terra e un po in piedi, le tre ore in una piazza straripante, i nostri giovani non si sono scoraggiati, e hanno tirato fuori le energie e l'entusiasmo della loro età per dire: Eccoci ci siamo anche noi.

Spettacolo, canzoni, riflessioni e testimonianze: prima dell'arrivo di Papa Francesco si sono esibiti l'attore Giovanni Scifoni, il cantante Matteo Romano e il vincitore del Festival di Sanremo. Blanco ha cantato 'Blu celeste', uno dei singoli più famosi dell'omonimo album del debutto. I presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, ha rivolto ai giovani un saluto commosso: "Io mi sento di ringraziarli questi ragazzi: un vecchio di ottant'anni come me, davanti a uno spettacolo del genere non può che commuoversi. "Finalmente - ha detto il card. Bassetti - siamo qui, insieme e vicini. **Questa, credo, è la piazza più bella che si potesse sognare: davanti a Lei** - ha proseguito rivolgendosi a Papa Francesco - **c'è una variopinta, gioiosa, festosa folla di adolescenti italiani**", ha aggiunto. "Chissà che questi ragazzi, - l'auspicio di Bassetti - oggi, ci aiutino davvero a riprendere le fila del Vangelo, dentro questa storia, drammatica e appassionante, nella quale il Signore ci chiede di testimoniare la nostra fede

"Benvenuti! Grazie di essere qui! **Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti e del vostro entusiasmo**", ha detto il Pontefice ricordando che "due anni fa, il 27 marzo, venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate anche voi nelle vostre case davanti al televisore a pregare insieme alle vostre famiglie. Sono passati due anni, con la piazza vuota", ha aggiunto. "La piazza ha sofferto il digiuno e oggi è piena di voi", ha proseguito il Pontefice. "Oggi, grazie a Dio, siete qui, insieme, venuti da ogni parte d'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato". Poi il riferimento all'invasione russa in Ucraina: "**Purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta**. Spesso sono proprio i vostri coetanei a pagare il prezzo più alto: non solo la loro esistenza è compromessa e resa insicura, ma i loro sogni per il futuro sono calpestati".

Al centro della veglia di preghiera e riflessione, a fare da guida c'è il brano evangelico tratto dal ventunesimo capitolo di Giovanni, con l'incontro dei discepoli con Gesù sul lago di Tiberiade dopo la risurrezione. Un brano che termina proprio con il dialogo tra Cristo e Pietro e l'invito di Gesù "**Seguimi**". Il commento di questo passaggio evangelico è affidata all'inizio alla testimonianza personale di quattro ragazzi: Alice, Samuele, Sofia e un altro Samuele, a cui poi sono seguite le parole di Francesco.

"Voi non avete l'esperienza dei grandi ma avete qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto, **voi avete il fiuto della verità**": sono le parole forti che il Papa ha rivolto agli 80mila adolescenti in piazza San Pietro. "Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi del vostro entusiasmo - E alla piazza è successo quello che succede a tutti con il digiuno: aveva fame e si è riempita di più - ha aggiunto riferendosi al gran numero di presenti -. Il racconto del Vangelo che abbiamo ascoltato, inizia nel buio della notte - ha poi proseguito, leggendo solo in parte il testo del discorso preparato per esprimersi a braccio -: i discepoli non pescano nulla, ma Gesù, che appare sul fare dell'alba, dice loro di gettare le reti alla loro destra. Questo può aiutarci a pensare ad alcuni momenti della nostra vita, quando ci sentiamo nudi, inermi, soli. Quante volte vi siete sentiti soli, quante volte avete avuto paura: non bisogna vergognarsi di dire "ho paura del buio", le paure vanno dette, si devono esprimere per poterle cacciare via. Il buio ci mette in crisi ma dipende da come noi gestiamo queste situazioni: le crisi vanno illuminate per poterle vincere. Voi non avete l'esperienza dei grandi ma avete qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto, voi avete il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni e il coraggio di Pietro. **Non abbiate paura della vita, abbiate paura piuttosto della morte del cuore. La vita è bella, è per essere data agli altri**. È importante che voi andiate avanti: - ha concluso il Pontefice - illuminate le paure, vincete lo scoraggiamento con il coraggio di prendere la mano di chi abbiamo vicino e ce la tende, e non perdetevi il fiuto della verità. I bambini chiamano la mano della mamma, così anche noi chiamiamo la mano di Maria: vi aiuti lei a rispondere con fiducia: sono qui Signore, cosa devo fare? Sono qui per fare del bene. Lei vi insegna a dire "eccomi" e a non avere paura".